



**Martedì 08 Luglio 2014**  
**Ristorante Valentino - Portogruaro**  
**Relatore: Alessandro DI PAOLO**  
**"La migrazione dei talenti"**



Numerosa partecipazione nella tradizionale sede del Club, il Ristorante Valentino. Ospite della seconda conviviale dell'annata 2014-2015 il prof. Alessandro di Paolo. Il prof. Di Paolo, docente dal 1992 di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università di Padova, vanta una lunga ed ampia esperienza nel campo economico e sociale. Settori

di particolare interesse sono il mondo giovanile e l'etica d'impresa. Ha insegnato anche nell'ambito del Master Universitario in Gestione Etica dell'Impresa presso la Marcianum di Venezia. Sarà responsabile del nuovo Master in Management dell'Innovazione Sociale che prenderà avvio, in collaborazione con l'Università Bocconi e Cà Foscari nei prossimi mesi sempre presso la Marcianum. E' inoltre organizzatore dell'International Ethics Conference di Venezia. E' autore di numerose pubblicazioni. Egli ha quindi pieni titoli per intrattenerci sull'intrigante tema della serata: **"La migrazione di talenti"**. La relazione si inserisce nel più generale tema dell'annata 2014-2015, dedicata la lavoro e al mondo dei giovani.

"Non serve sapere correre se non si sa dove si vuole andare e dove ci si trova" E' l'esordio del prof. Di Paolo: operiamo in un'arena economica e sociale sempre più globalizzata. La vecchia Europa arranca faticosamente, sia dal punto di vista della crescita economica che dell'innovazione, dietro le economie più dinamiche, le economie dei paesi in via di sviluppo. Tra i paesi avanzati l'Italia occupa ormai da anni le posizioni di coda: gli indici economici (e in particolare la crescita del Prodotto Interno Lordo) hanno consuntivato una lunga serie negativa. I nostri giovani, ed in particolare quelli che desiderano sviluppare il proprio ambito professionale, dichiarano in larga misura che la sola possibilità di avanzare nel mondo lavorativo è andare all'estero. Una percentuale significativa di giovani (il 61% nel nord-est secondo la società Demos) dichiara che questa affermazione è vera o molto vera. Nel 2008 tale percentuale non superava il 40%.

L'Italia non soltanto ha perso attrattività per i nostri giovani. Non attrae i giovani stranieri. E' vero infatti che lo scambio di culture e di esperienze è da favorire – in particolare nel mondo giovanile – in quanto consente un arricchimento culturale, linguistico e personale. Ma tale scambio deve essere reciproco: purtroppo soltanto l'3,8% dei giovani europei ha scelto l'Italia nell'anno accademico 2011-2012 per svolgervi gli studi universitari. Il confronto con altri paesi (Germania, Gran Bretagna) è improbo. Sono frenati, ci spiega il prof. Di Paolo, da burocrazia e scarsità di servizi.

Gli studenti italiani all'estero, soprattutto nell'ambito del programma Erasmus, sono oltre 42.000. Scelgono nell'ordine: Germania, Svizzera, Francia.

L'Italia certamente soffre di un flusso migratorio significativo: nel corso del 2012 oltre 78.000 italiani hanno lasciato il paese; l'età media è di 33 anni. Il loro numero è aumentato del 30% rispetto all'anno precedente. Sono cifre che fanno seriamente riflettere. Le mete preferite, come di consueto, sono Germania, Svizzera e Gran Bretagna. L'esodo dei laureati è ancora più preoccupante. Ogni anno 5.000 tra i migliori laureati italiani abbandonano il paese. Sono i giovani più brillanti (medici, esperti informatici, economisti, matematici, ingegneri). Come al solito trovano adeguate sistemazioni in Germania, Gran Bretagna, Norvegia. Di contro abbiamo il triste primato dei giovani che desiderano andare all'estero, secondo soltanto alla Spagna.

Quali sono le cause di questa preoccupante emorragia: mancanza di merito, poca trasparenza nelle selezioni, sistema bloccato, crescita modesta, scarsi investimenti, precarietà, livello degli stipendi, offerta di opportunità. L'elenco del prof. Di Paolo coincide drammaticamente con la sintomatologia del declino sempre più evidente nel nostro paese.

Il messaggio finale del relatore non vuole essere negativo. Possiamo invertire tale rotta rimuovendo, tutti insieme, le cause della migrazione dei talenti, uno degli aspetti più evidenti della crisi morale che ci attanaglia. In fondo le questioni da affrontare sono ben note e sono oggetto non solo di interesse pubblico ma anche di ampie analisi. Dobbiamo volerlo, dobbiamo farlo: accendi una luce, anche piccola; contribuirà a rendere meno buia la notte (mf).